

Allegato 7

INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

*ai fini della Valutazione Ambientale Strategica
(Art. 27 della L.R. 10/2010)*

Proponente

Direzione Generale Governo del Territorio

Autorità competente per la VAS

Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli Investimenti pubblici

INDICE

1. Introduzione	2
2. L'iter procedurale seguito.....	3
3. Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano.....	8
4. Modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato del NURV	9
4.1 <i>Il Rapporto Ambientale</i>	9
4.2 <i>Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni</i>	9
4.3 <i>Modalità con cui si è tenuto conto del parere motivato del NURV</i>	15
4.3.1. <i>Coerenza interna al PIT</i>	16
4.3.1.1. L' "Integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze"	16
4.3.1.2. Sistema della portualità regionale	18
4.3.2. <i>Rapporto con altri pertinenti piani e programmi</i>	19
4.3.2.1 Settore estrattivo (Disciplina di piano artt. 19, 20).....	19
4.3.2.2 Settore agricolo forestale	19
4.3.2.3 Settore idrico e impianti di depurazione delle acque	20
4.3.2.4 Settore energetico	20
4.3.2.5 Settore difesa del suolo.....	20
4.3.2.6 Settore rifiuti	21
4.3.3. <i>Pianificazione di bacino-distretto</i>	21
4.3.4. <i>Elementi di implementazione del quadro conoscitivo ambientale</i>	21
4.3.5. <i>Monitoraggio ambientale</i>	22

1. Introduzione

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato dalla Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'art. 27 della L.R. 10/2010, relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dell' "Integrazione paesaggistica del piano di indirizzo territoriale" e contiene il riferimento puntuale alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 10/2010, con espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

All'art. 27 comma 2 della L.R. 10/2010 si prevede che *"Il provvedimento di approvazione del piano o programma è accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenente la descrizione:*

a) del processo decisionale seguito;

b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;

d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS."

Per i piani e programmi approvati dalla Regione Toscana, l'Autorità Competente per la VAS è individuata nel Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV). Il Proponente della presente Integrazione paesaggistica del piano di indirizzo territoriale (PIT) è individuato nel Responsabile della Direzione Generale Governo del Territorio.

La procedura di VAS dell'integrazione al PIT si avvia con lo svolgimento della fase preliminare (art. 23 della L.r.10/2010) per la definizione dei contenuti del rapporto ambientale, attraverso la redazione del documento preliminare a cura del Proponente del piano e l'avvio della relativa fase di consultazione. Il piano in oggetto rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 5, comma. 2, lett. a) della L.R. 10/2010, che definisce quali piani sono obbligatoriamente soggetti a VAS, senza la previa verifica di assoggettabilità.

Il PIT, quale strumento della pianificazione territoriale ai sensi della L.R. 65/2014, contiene lo statuto del territorio ed individua la strategia di sviluppo territoriale definendone obiettivi ed azioni relativamente al governo del territorio, al ruolo dei sistemi metropolitani, alla tutela e valorizzazione delle risorse essenziali; stabilisce inoltre le prescrizioni per l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e quelle per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture e le misure di salvaguardia. Viene approvato tramite il procedimento descritto al Titolo II Capo II – disposizioni procedurali, della L.R. 1/2005 e assoggettato a VAS ai sensi della L.R. 10/2010.

2. L'iter procedurale seguito

Il percorso finalizzato all'elaborazione ed approvazione dell' integrazione al PIT si è svolto in coerenza con la disciplina regionale in materia di VAS e di pianificazione, in particolare, trattandosi della modifica di uno strumento di pianificazione territoriale, la procedura di elaborazione del piano si è svolta in parallelo al processo di valutazione ambientale, ai sensi della L.R. 10/2010.

Con delibera di G. R. n. 538 del 27/06/2011, la Regione ha avviato, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 1/2005, il procedimento per l'integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale regionale, secondo gli obiettivi ed il quadro conoscitivo di riferimento indicati nel Documento di Avvio approvato con la medesima deliberazione.

Si riportano di seguito le fasi e le tempistiche relative all'elaborazione dell'integrazione in oggetto:

1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO E DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

- 27 giugno 2011: avvio ai sensi della L.R. 1/05 e della L.R. 10/2010 (Documento preliminare di VAS);
- luglio - agosto 2011: indirizzi da parte del C.R., emanazione del parere di scoping dell'Autorità competente per la VAS, acquisizione degli apporti tecnici-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art. 15 c.2 lett. c) della LR1/2005;
- agosto 2011: partecipazione e concertazione;
- settembre 2011: accordo quadro fra Regione Toscana e Centro interuniversitario di scienze del territorio (CIST)

2. PROPOSTA DI PIANO "STRALCIO" e RAPPORTO AMBIENTALE

- settembre 2011- dicembre 2012: elaborazione della proposta di Piano per la parte relativa agli artt. 136 e 143 del D.Lgs 42/2004, comprensiva di attivazione di tavoli congiunti con le strutture tecniche del MIBAC, concertazione con gli enti locali, processi di partecipazione con i rappresentanti della società civile, attivazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, acquisizione degli esiti dell'attività di partecipazione e di concertazione e definizione del rapporto del Garante, attestazione di redazione congiunta MiBAC-Regione;
- settembre 2011- dicembre 2012: Elaborazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica del Piano per la parte relativa agli artt. 136 e 143 D. Lgs 42/2004;
- ottobre - novembre 2012: sottoscrizione Intesa MiBAC-Regione Toscana, esame CTD, passaggio in Giunta Regionale, trasmissione del Piano per la parte relativa agli artt. 136 e 143 D. Lgs 42/2004 e del rapporto del Garante al Consiglio Regionale, adozione della proposta di Piano "stralcio" in Consiglio regionale.

2. PROPOSTA DI PIANO INTEGRALE e RAPPORTO AMBIENTALE

- novembre 2012-dicembre 2013: elaborazione della proposta di Piano, comprensiva di attivazione di tavoli congiunti con le strutture tecniche del MIBAC, concertazione con gli enti locali, processi di partecipazione con i rappresentanti della società civile, attivazione dell'Osservatorio regionale del Paesaggio, acquisizione degli esiti dell'attività di partecipazione e di concertazione e definizione del rapporto del Garante, attestazione di redazione congiunta MiBAC-Regione
- dicembre 2013: Attestazione in merito alla conformità del Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico ai disciplinari attuativi dell'Intesa tra il MIBAC e la Regione Toscana
- novembre 2012-dicembre 2013: Elaborazione del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica del Piano Paesaggistico
- gennaio 2014: passaggio in Giunta Regionale, trasmissione della proposta di Piano e del rapporto del Garante al Consiglio Regionale.
- giugno 2014: approvazione in Giunta degli emendamenti alla proposta di Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Paesaggistico
- luglio 2014: adozione in Consiglio della proposta di Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Paesaggistico

3. APPROVAZIONE

- *luglio - settembre 2014*: pubblicazione del piano sia per le osservazioni LR 1/2005 che per le consultazioni ai fini della VAS
- *ottobre 2014*: esame NURV e espressione del parere Autorità Competente
- *novembre 2014*: Definizione della proposta finale del Piano e redazione della Dichiarazione di Sintesi (ricepimento osservazioni e pareri su VAS).
- *dicembre 2014*: verifica preliminare della proposta da parte del MIBAC
- *dicembre 2014* : esame della Giunta
- *dicembre 2014*: verifica della proposta finale da parte del MIBAC ai fini della sottoscrizione dell'Accordo
- *gennaio 2015*: approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale.

Gli elaborati che vengono allegati per l'adozione alla Delibera del Consiglio Regionale n° 58 del 02/07/2014, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della l.r. 1/2005, sono i seguenti:

Elaborati del Piano paesaggistico

- Relazione generale del Piano Paesaggistico
- Documento del Piano
- Disciplina del Piano

Elaborati di livello regionale:

- Abachi delle invarianti
 - Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
- I paesaggi rurali storici della Toscana
- Iconografia della Toscana: viaggio per immagini
- Visibilità e caratteri percettivi

Elaborati di livello d'ambito:

- Cartografia identificativa degli Ambiti di paesaggio
- Schede riferite a ciascun Ambito di paesaggio:
 - Ambito 1. Lunigiana
 - Ambito 2. Versilia e costa apuana
 - Ambito 3. Garfagnana e Val di Lima
 - Ambito 4. Lucchesia
 - Ambito 5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
 - Ambito 6. Firenze-Prato-Pistoia
 - Ambito 7. Mugello
 - Ambito 8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
 - Ambito 9. Val d'Elsa
 - Ambito 10. Chianti
 - Ambito 11. Val d'Arno superiore
 - Ambito 12. Casentino e Val Tiberina
 - Ambito 13. Val di Cecina

- Ambito 14. Colline di Siena
- Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
- Ambito 16. Colline Metallifere
- Ambito 17. Val d'Orcia e Val d'Asso
- Ambito 18. Maremma grossetana
- Ambito 19. Amiata
- Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Elaborati cartografici:

- Carta topografica 1:50.000 (71 tavolette)
- Carta dei caratteri del paesaggio 1:50.000 (24 tavolette)

Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici:

- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 (file unico)
- Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:50.000 (71 tavolette)

Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi:

- Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 (file unico)
- Carta della RETE ECOLOGICA 1:50.000 (71 tavolette)

Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali:

- Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000 (file unico)
- Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)
- Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000 (file unico)
- Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000 (file unico)

Invariante IV: i caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali:

- Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000 (file unico)

Visibilità e caratteri percettivi

- Carta della intervisibilità teorica assoluta 1:250.000 (file unico)
- Carta della intervisibilità ponderata delle reti della fruizione paesaggistica 1:250.000 (file unico)

Beni paesaggistici:

- 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice
- 2B - Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice risulta avviato, ma non concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico
- 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT
 - Sezione 1 – Identificazione del vincolo
 - Sezione 2 – Analitico descrittiva del provvedimento di vincolo
 - Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso
- 4B - Elenco dei vincoli da sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della LR 26/2012 per definirne la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo
- 5B - Elenco dei vincoli paesaggistici ai sensi della L 778/1922 e relative Schede Identificative
- 6B - Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice
- 7B - Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice
- 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice:

- Allegato A - Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10.000 delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice:
 - Elaborato A1 > shapefile 1:10.000 dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)
 - Elaborato A2 > shapefile 1:10.000 dei Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
 - Elaborato A3 > shapefile 1:10.000 dei I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
 - Elaborato A4 > shapefile 1:10.000 delle montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)
 - Elaborato A5 > shapefile 1:10.000 dei circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice)
 - Elaborato A6 > shapefile 1:10.000 dei parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
 - Elaborato A7 > shapefile 1:10.000 dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
 - Elaborato A8 > shapefile 1:10.000 delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)
 - Elaborato A9 > shapefile 1:10.000 delle zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

- Allegato B - Abaco esemplificativo per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai territori costieri
- Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice"
- Allegato D - Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici
- Allegato E - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali
- Allegato F - Elenco dei Parchi e Riserve risultato dal VI aggiornamento ufficiale nazionale e dal XII aggiornamento regionale delle Aree Naturali Protette
- Allegato G - Elenco certificato dei Comuni in cui è accertata la presenza di usi civici con l'indicazione dei soggetti gestori
- Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice
- Allegato I - Elenco dei N. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice
- Allegato L - Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR

Ulteriori allegati al Piano:

- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio
- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio
- Allegato 2 – Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea
- Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale:
 1. Tav. 1 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: schema strategico
 2. Tav. 2 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: progetto pilota
 3. Tav. 3 Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale: i progetti pilota
 4. Tav. 4 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: in viaggio lungo la ferrovia
 5. Tav. 5 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: schema strategico
 6. Tav. 6 Progetto di fruizione lenta del paesaggio della Val di Cecina: gli itinerari
- Allegato 4- Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive
- Allegato 5- Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (ventuno schede e quadro di unione);

Il PIT si compone inoltre dei seguenti elaborati:

- *«La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007*
- *«Master plan dei porti toscani» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007*
- *«Master plan del sistema aeroportuale toscano» di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007*
- *Il rapporto di valutazione di cui alla D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007*
- *Il Rapporto ambientale*
- *La Sintesi non tecnica*

3. Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano

Il Piano oggetto di valutazione è di per se orientato alla tutela di uno degli aspetti ambientali della cui presa in considerazione si deve dare qui atto.

Finalità primaria del Piano è la tutela dei paesaggi regionali, che consiste nel «riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali in esso espressi» (CBCP, art. 131, c. 4), nella «conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari» (ibidem), nonché nella tutela dei valori estetici espressivi della bellezza dei luoghi. A tal fine il Piano definisce le regole statutarie che garantiscono nelle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali.

Il Piano mira inoltre alla valorizzazione culturale dei paesaggi regionali, da attuarsi nel rispetto delle esigenze della tutela, discende da una pluralità di attività di «conoscenza, informazione e formazione» (CBCP, art. 131, c. 5) rivolte alle popolazioni, nonché da attività di «riqualificazione e fruizione» (ibidem) del patrimonio territoriale.

Il piano è anche finalizzato ad esprimere una disciplina indirizzata al recupero, alla riqualificazione e al «ripristino dei valori paesaggistici» (CBCP, art. 135, c. 4, lett. a) delle «aree compromesse o degradate». Agisce quindi positivamente sul versante della ricostituzione di valori ambientali.

Il Piano si propone infine l'integrazione e il coordinamento tra le politiche settoriali incidenti sul paesaggio.

Le misure volte a tutelare e valorizzare il paesaggio, presenti negli obiettivi con valore di indirizzo e nelle direttive nell'integrazione paesaggistica del PIT, hanno effetto concorrente e sinergico rispetto agli obiettivi di protezione e salvaguardia ambientale espressi dalla legge regionale e dai più importanti provvedimenti di livello europeo e nazionale, è perciò evidente che gli effetti ambientali del Piano non possono che essere positivi.

Alcune situazioni di conflitto sono state ravvisate riguardo agli effetti della disciplina del Piano su politiche di settore. Gli aspetti di possibile conflitto sono esaminati nel paragrafo 3.2 del R.A. dove le azioni del Piano sono messe a confronto con le politiche regionali che attengono alle risorse interessate da dette azioni.

La disciplina del Piano è assoggettata a valutazione degli effetti allo scopo di verificarne l'efficacia e l'efficienza nell'evitare o contenere gli effetti ambientali negativi degli interventi di trasformazione e di sviluppo urbanistico rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

La disciplina relativa a ogni area soggetta a decreto di vincolo e la disciplina riguardante ciascuna categoria delle aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice del paesaggio contiene obiettivi per la tutela e per la valorizzazione e strategie per il controllo delle trasformazioni in termini di misure e azioni. Il Piano, rispetto alla disciplina vigente, non modifica l'efficacia prescrittiva delle norme, ma amplifica l'analisi degli aspetti paesaggistici ambientali considerati a fronte di una più ampia casistica di potenziali fattori di rischio e di pressione sul paesaggio oggetto delle norme.

4. Modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato del NURV

4.1 Il Rapporto Ambientale

Con l'attività di valutazione svolta nel Rapporto Ambientale si è inteso garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'integrazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (che in seguito chiamiamo semplicemente Piano), fossero presi in considerazione durante la sua elaborazione e prima della sua approvazione. E' questa la modalità specifica con cui si è dimostrato come nell'elaborazione del Piano si sia tenuto conto delle considerazioni ambientali.

La procedura di VAS ha inteso innanzitutto evidenziare la congruità delle scelte del Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS e dal PRAA 2007-2010, prorogato dall'art. 133 della L.R.66/2011, fino all'approvazione del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).

La VAS ha accompagnato il Piano nell'intero suo percorso decisionale allo scopo di:

- valutare l'integrazione nel processo di pianificazione paesaggistica degli aspetti da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente prodotti dalle scelte del Piano;
- valutare le modalità di integrazione tra le strategie per il paesaggio e quelle contenute negli atti di indirizzo e nei piani e programmi di settore regionali valutando, rispetto alle misure e alle prescrizioni contenute nel Piano, gli effetti sulle politiche di protezione e gestione che interessano la medesime risorse ambientali;
- valutare l'efficienza e l'efficacia dell'azione disciplinare e delle regole del Piano volte ad assicurare la compatibilità degli interventi di trasformazione e di sviluppo urbanistico con il patrimonio paesaggistico riconosciuto e tutelato dal Piano stesso;
- definire il sistema di monitoraggio ambientale, in raccordo con il sistema di monitoraggio del Piano in oggetto.

4.2 Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio regionale della Deliberazione 2 luglio 2014, n. 58, in data 16.07.14 contestualmente alla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT n.28 p. II) è stato dato avvio alle consultazioni sulla proposta di Integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, con scadenza 29 settembre 2014 per la presentazione di osservazioni e pareri ai sensi dell'art. 25 della L.R. 10/2010.

Si riporta di seguito l'elenco dei soggetti che hanno inviato osservazioni durante la fase di pubblicazione ai sensi della disciplina in materia di VAS. Le istruttorie sulle osservazioni sono state svolte dalle strutture facenti capo alla Direzione Generale Governo del Territorio.

1. Consorzio di Bonifica Medio Valdarno
2. ASL 11 Empoli
3. Comune Pieve Santo Stefano
4. ANCE Toscana
5. Autorità di Bacino del Fiora
6. Consorzio 6 Toscana Sud
7. Autorità di Bacino del Serchio

8. Comune Pescia
9. Comune Altopascio
10. Comune Porcari
11. Dazzi Manrico - privato
12. Comune Ponte Buggianese
13. Comune Anghiari
14. Comune Lastra a Signa
15. Dei Giacomo - privato
16. Comune Pescaglia
17. Studio Tecnico A.Masini - privato
18. Avv. Guido Giovannelli - privato
19. Comune Roccastrada
20. Comune Campi Bisenzio
21. Comune Figline e Incisa
22. Provincia Firenze
23. Comune San Gimignano
24. Comune Livorno
25. Nuove Acque
26. Comune Lucca
27. Comune Suvereto
28. Comune Montopoli in V.no
29. ARPAT
30. Comune Monte San Savino
31. Autorità di Bacino del fiume Arno
32. Comune di Firenzuola
33. Provincia di Siena
34. Comune Chiusi
35. Comune di Vicopisano
36. Comune di Tavarnelle Val di Pesa
37. Comune di Arezzo
38. Autorità Idrica Toscana
39. Legambiente Toscana
40. Comune di Terrenuova Bracciolini

Le osservazioni pervenute sono per lo più rivolte ai contenuti del piano paesaggistico, solo poche di esse attengono al Rapporto Ambientale, in particolare le osservazioni di ARPAT, dell’Autorità di Bacino del Fiume Arno, dell’Autorità Idrica Toscana, del Consorzio Nuove Acque, del Comune di Arezzo e del Comune di Ponte Buggianese.

Si presenta di seguito una breve sintesi delle osservazioni pervenute, che permette di prendere atto della natura dei loro contenuti.

	SCA	Sintesi Osservazioni
1	Consorzio di Bonifica Medio Valdarno	Richiesta di verificare e ridisegnare le perimetrazioni dei territori boscati di cui all’art.142 DLgs42/2004 lungo i corsi d’acqua dei territori del consorzio perchè costituiti essenzialmente da arginature in terra coperte da vegetazione erbacea e arbustiva sottoposta a sfalcio periodico.
2	ASL 11 Empoli	Richiesta di esplicitare il rapporto tra paesaggio e uomo anche nell’aspetto relativo alla qualità della vita e alla salute.
3	Comune di Pieve Santo Stefano	Richiesta di modifica dell’art 25 della Disciplina del Piano affinché la verifica a Piani Attuativi e loro varianti sia richiesta soltanto per i piani non ancora adottati. Richiesta di individuazione e perimetrazione delle aree definite zone A e B dal D.M. 02/04/1968, n. 1444 e delle aree perimetrate all’interno dei piani pluriennali di attuazione perchè tali aree sono da ritenersi escluse dal vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 1 della L. 431/1985. Riguardo alle aree compromesse e degradate si chiede che siano identificate e perimetrate così come

		previste all'art.143, comma 4, lett. a) del D.Lgs. 42/2004. Richiesta di modifica della perimetrazione delle zone vincolate per legge ex art. 142 D.Lgs.42/2004 per laghi, boschi e fiumi.
4	ANCE Toscana	Presenta varie osservazioni sulla mancata semplificazione e sui tempi di raccordo e adeguamento tra lo strumento di pianificazione regionale e quelli comunali che rischiano di paralizzare per lungo tempo l'attività edilizia.
5	AdB Fiora	Ritiene che il Piano risulta coerente con la pianificazione di bacino, in quanto introduce discipline finalizzate alla tutela dei corsi e delle relative pertinenze fluviali, nonché dei bacini idrografici nella loro interezza. Nessuna osservazione.
6	Consorzio 6 Toscana Sud	Richiede esenzione dal vincolo ed esonero dall'acquisizione di pareri e/o nulla osta per attività di sfalcio, diradamento selettivo e scavo nella sezione di deflusso in quanto attività di pubblica utilità e di protezione dal dissesto idrogeologico.
7	AdB Serchio	Richiede di inserire tra le criticità degli ambiti "Garfagnana e Val di Lima" e "Lucchesia" la presenza di impianti di trattamento e lavorazione inerti all'interno di ambiti di pertinenza fluviale o di golena del fiume Serchio e del torrente Lima; la proliferazione eccessiva di opere di derivazione per la produzione di energia idroelettrica nel bacino del fiume Serchio.
8	Comune di Pescia	Presenta osservazioni sui principi generali del Piano con i parchi tematici tra gli obiettivi del PIT; per quanto riguarda la disciplina dei beni art.136, richiede la modifica di obiettivi, direttive e prescrizioni. Richiede inoltre la carta del territorio urbanizzato e alcune deperimetrazioni o ridefinizioni di vincoli sui boschi.
9	Comune di Altopascio	Chiede di fornire chiarimenti in merito all'applicazione delle salvaguardie di cui all'art.38. Vincolo di cui al DM 17/07/1985, si chiede di rettificare la parte descrittiva nei termini del verbale della Commissione Regionale del Paesaggio della seduta del 24/07/2013 dove viene definita l'esclusione dal vincolo del Comune di Altopascio. Riferimenti a PdL 282/2013 si ritiene dubbia l'efficacia del PPR su strumenti urbanistici nati sulla base della L.R. 1/2005 vigente. Evidenzia la sovrapposizione di competenze tra Regione e Comune in riferimento alla verifica dei piani attuativi di cui all'art.25 della disciplina; fa notare la complessità d'applicazione dell'apparato normativo del Piano perché composto di prescrizioni di carattere generico. Richiede chiarimenti in merito alla valenza della Carta del territorio urbanizzato. Non sono esplicitati i firmatari del piano adottato, come avviene per gli strumenti di pianificazione comunale. Si riscontrano difficoltà di lettura ed applicazione della disciplina delle Invarianti Strutturali (art.6 e seguenti) la cui lettura deve essere coordinata con gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso delle schede d'Ambito. Richiede inoltre di escludere dalla cartografia dei vincoli alcuni corsi d'acqua perché presenti nell'elenco delle acque pubbliche e segnala che ci sono notevoli differenze tra la cartografia di quadro conoscitivo aggiornata degli strumenti comunali e quella del Piano.
10	Comune di Porcari	Segnala la mancanza di partecipazione degli enti locali. Obiettivo disatteso riguardo alla semplificazione delle procedure e del linguaggio. Viene chiesto che venga stralciata la direttiva 1.3 nell'obiettivo 1. Segnala difformità nella rappresentazione delle aree boscate rispetto alla cartografia comunale.
11	Dazzi Manrico	Chiede di rimuovere il vincolo delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice (territori coperti da foreste e da boschi - Allegato A all'elaborato 8B - Elaborato A7) dalle intere aree di sua proprietà perché fanno parte del Piano Complesso di Intervento del Comune di Forte dei Marmi, approvato con delibera del C. C. n. 18 del 14/03/201. Lo stato attuale di proliferazione arbustiva è dato dall'abbandono della coltura in attesa della realizzazione del Piano Complesso di Intervento.
12	Comune di Ponte Buggianese	Il comune presenta un'osservazione su 4 punti specifici: - l'impianto di depurazione da impiantare nel territorio comunale, frutto dell'accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso Valdarno e del Padule di Fucecchio, non potrebbe essere realizzato col PIT adottato in quanto non è possibile verificare la conformità urbanistica della previsione dell'impianto, in fase di ultimazione del progetto definitivo, con la Disciplina del Piano. Il Comune pertanto richiede la modifica della norma generale all'art. 143 che contempra la salvaguardia per casi simili. - la revisione del perimetro del Padule di Fucecchio (All. 8 Zone Umide) riallineandolo a quello del Riserva Provinciale, avviando contestualmente il procedimento del recepimento della modifica da parte della UE. - l'esclusione dal vincolo di tutte le aree boscate individuate sul territorio comunale, eccetto una, per la

		<p>mancanza dei requisiti necessari ad essere vincolate come tali, come si evidenzia dal quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriali comunali recentemente approvati</p> <p>- la rimozione del vincolo paesaggistico sulla fascia autostradale di cui all'art. 136 comma 1, lett. d) perchè non più concordante con l'attuale sviluppo del territorio nell'agro comunale.</p>
13	Comune di Anghiari	<p>Per quanto riguarda la Disciplina dei beni, osserva la mancanza del vincolo "Rettilineo Anghiari-San Sepolcro" (ex art. 136) e un lessico contraddittorio (ex art. 142). Nella Disciplina di Piano richiede la modifica dell'art.38 e della valutazione paesaggistica per quanto riguarda le cave.</p> <p>Richiede poi di declassare alcune direttive negli indirizzi della schede di ambito e negli indirizzi per le politiche e di rivedere la cartografia dei beni ex art. 142 per fiumi, boschi, aree archeologiche.</p>
14	Comune di Lastra a Signa	<p>Trasmettono shape file della perimetrazione aggiornata dei boschi effettuata in occasione della Variante al PS 7/04/2014. Trasmettono l'elenco dei BB.AA. di cui alla parte II del Codice.</p>
15	Dei Giacomo	<p>Chiede che il proprio terreno non venga classificato come area boscata, essendo coperto solo da vegetazione erbacea sottoposta a sfalcio periodico e occupato da sole 6 piante di pino per arboricoltura da legno. L'uso del suolo del RU di Fucecchio classifica infatti il terreno come seminativo.</p>
16	Comune di Pescaglia	<p>Segnala che la suddivisione tra ambiti diversi dei comuni delle unioni di comuni della Media Valle della Garfagnana non è corretta e ne auspica la rettifica.</p> <p>Richiede verifica circa l'eventuale esistenza o meno del bosco da tutelare nell'elaborato 7B, art 4 e art. 8. Presenta poi una serie di osservazioni sulla prescrizione, troppo restrittiva, per la quale non possono essere previste attività al di fuori del territorio urbanizzato, sulla chiarezza nella definizione di territorio urbanizzato e sulla valutazione della interferenza o limitazione delle visuali panoramiche. Nelle schede degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Scheda di vincolo n. 128-76) le prescrizioni sono troppo vincolanti.</p> <p>Nella cartografia identificativa dei vincoli per legge si richiede la rettifica con eventuale stralcio di alcuni fiumi, torrenti e corsi d'acqua.</p> <p>Nell'individuazione delle aree di cui all'art. 143 comma 4) lett. a) del Dlgs 42/04, chiede da subito, lo svincolo su alcune aree formate da complessi residenziali di più recente formazione ed industriali senza valenze paesaggistiche di rilievo.</p>
17	Studio Tecnico A.Masini	<p>Osservazione presentata da Fabiana Roberti per la Schott Italvetro per chiedere che l'area in cui risiede l'azienda (entro i 150 m dall'alveo del Serchio in sx idrografica) sia esclusa dal vincolo paesaggistico così come lo è l'area industriale del comune di Borgo a Mozzano che si trova nelle immediate vicinanze sempre entro 150m dall'asta fluviale su dx idraulica.</p>
18	Avv. Guido Giovannelli	<p>Chiede, per conto del Sig. Di Bella Fortunato, di modificare l'art. 7, punto 3, lettera e) della Disciplina escludendo le medie strutture di vendita tra quelle non realizzabili entro 300 m dalla linea di costa. Chiede altresì di modificare la scheda della Sez. 4 lettera c) relativa al comune di Orbetello che impedisce ogni intervento di nuova edificazione.</p>
19	Comune di Roccastrada	<p>Alcune osservazioni puntuali sui cosiddetti "Vincoli per decreto" ex art. 136 del Codice e sulla cartografia dei "vincoli per legge" ex art. 142 per boschi e laghi, corsi d'acqua e zone archeologiche con richiesta di deperimetrazioni. Sugli usi civici il comune propone di rivedere la disciplina delle prescrizioni delle aree gravate da usi civici.</p> <p>Il Comune chiede inoltre di non essere ricompreso nella scheda di ambito n. 16, ma con i comuni più a sud come Campagnatico Civitella per maggiore omogeneità geografica e economica.</p>
20	Comune di Campi Bisenzio	<p>Il Comune propone di individuare come gravemente compromesse e degradate alcune aree specifiche. Chiede inoltre di tutelare gli Stagni di Focognano e rileva la non corrispondenza dei perimetri della carta regionale per le aree boscate</p> <p>Sulla verifica dei piani attuativi sostiene che la conformità paesaggistica costituisce un aggravio ulteriore alla procedura e chiede di specificare meglio le ripercussioni della norma di cui all'art. 30 sui Regolamenti Urbanistici e sui piani attuativi da adottare e/o approvare.</p>
21	Comune di Figline e Incisa	<p>Si rileva che all' interno delle "aree tutelate per legge" e di quelle di "notevole interesse pubblico" sono stati realizzati molti sistemi insediativi, il comune quindi chiede che tali aree siano identificate dal Piano come "aree gravemente compromesse e degradate".</p>
22	Provincia di Firenze	<p>Propone di rendere omogenee le non idoneità inserite nell'elaborato Allegato 1b) "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" con quelle presenti nell'allegato 1 della scheda obiettivo A3 del PAER, introducendo anche il limite localizzativo relativo alle Aree con elementi naturalistici di elevato valore.</p> <p>Dato che le linee di trasmissione elettrica a media ed alta tensione costituiscono un importante fattore di</p>

		frammentazione e di impatto paesaggistico-ambientale, la Provincia di Firenze propone di introdurre la norma generale che qualsiasi intervento di manutenzione straordinaria/adequamento/nuova costruzione di tali linee debba comportare il rispetto delle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" elaborate da ISPRA e adottate dal Ministero dell'Ambiente nel 2009.
23	Comune di San Gimignano	Il comune richiede una verifica degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio nonché di procedere all'individuazione del termine ultimo d'efficacia per le misure di salvaguardia. Nella scheda di ambito n.9 Valdelsa: viene chiesta la modifica, integrazione, cancellazione di varie parti testuali precisamente riportate in osservazione. Per quanto riguarda la Cartografia dei beni art. 142, lettera m) viene osservato che sia posta la tutela all'area archeologica di Castelvecchio.
24	Comune di Livorno	Osserva che la cartografia risulta errata e di difficile lettura così come di difficile lettura risulta anche la norma. In merito all'allegato C, viene evidenziata "la formulazione poco chiara delle prescrizioni d'uso" in particolare delle prescrizioni a/b/c/e. Nelle schede d'ambito si evidenzia che non vengono menzionate le "Secche della Meloria". Vengono inoltre osservate la mancanza delle esclusioni e imprecisioni per la definizione delle aree boscate.
25	Nuove Acque	Richiede l'esclusione di opere e manufatti gestiti dal Servizio Idrico Integrato dalle restrizioni presenti nella "Disciplina dei Beni paesaggistici" per le quali tali impianti non sono ammissibili entro le "aree tutelate per legge". In particolare si fa riferimento al nuovo impianto di depurazione in Loc. Ambra nel Comune di Bucine.
26	Comune di Lucca	Sui principi generali il Comune rileva il possibile contrasto con la legge regionale di governo del territorio e la mancanza di concertazione nella fase istruttoria del Piano. Segnala inoltre che è stato disatteso l'obiettivo di semplificazione procedimentale sia per le aree sottoposte a tutela ex art. 142 del Codice sia per quelle gravemente compromesse e degradate ex art. 143 del Codice. Sulla disciplina dei beni viene chiesto di rivedere gli articoli 24 e 25 poiché non effettuano semplificazione amministrativa del procedimento di autorizzazione. Evidenziano un possibile contrasto tra artt. 22 e 38 comma 3 sulla decorrenza dell'efficacia del Piano. L'apparato normativo tra parte generale e schede di ambito appare poco chiaro e pesante. Per la cartografia dei beni ex art. 142 evidenzia una difformità tra quanto rappresentato nei piani territoriali e la cartografia di Piano. Si richiamano in particolare l'art.8 (fiumi, torrenti, corsi d'acqua...) e l'art.12 (territori coperti da foreste e boschi...) e si chiede di stralciare alcuni punti. Il comune evidenzia ancora difficoltà di lettura incrociata tra la disciplina di piano e le schede di ambito che si riflette sull'applicazione nella successiva pianificazione. Inoltre in ordine all'art.12 "definizioni ed obiettivi generali" - invariante IV, si sottolinea come tutte le azioni relative agli obiettivi sono volte a salvaguardare il paesaggio rurale, ma non l'attività agricola che è quella che garantisce più di ogni altra azione, la valorizzazione del paesaggio rurale. Sempre in merito all'impianto generale del piano, con riferimento alla scheda d'ambito n.4 - Lucchesia - punto 5.1 obiettivo 1, si suggerisce di "riequilibrare la disciplina nelle aree fortemente caratterizzate dalla presenza di attività industriale e di escludere i riferimenti alla conservazione dell'agricoltura di pianura basata sui prati". Infine nella scheda di ambito n.4, punto 5.1 viene evidenziato il contrasto con due progetti già avviati (Viabilità ANAS e Soc. TERNA - Enel).
27	Comune di Suvereto	Il comune di Suvereto riscontra la mancata semplificazione procedimentale e richiede di esplicitare che l'individuazione dei vincoli è ricognitiva ed è comunque demandata ai comuni che potranno sempre operare i correttivi necessari. Sulla disciplina del piano (artt. 24, 25, 26) viene proposta una revisione con integrazioni e cancellazioni. Per la Cartografia de beni art. 142, viene richiesto un incontro con il comune poiché la cartografia comunale è totalmente difforme.
28	Comune di Montopoli in Valdarno	Il comune osserva che nella redazione del Piano è mancato il coordinamento con la pianificazione di livello locale. Per la disciplina di Piano chiede di ridurre al minimo il periodo di transizione rispetto all'approvazione del PPR. Per la parte cartografia richiede una serie di correzioni puntuali corsi d'acqua, laghi e boschi
29	ARPAT	ARPAT concentra la sua analisi su contesti di riferimento e criticità. Riconosce che il piano non prevede impatti ambientali significativi. Segnala che non risultano chiare le modalità di attuazione della disciplina rispetto al PIT vigente, in particolare il Piano non terrebbe conto delle modifiche previste dalla "Variante per la definizione del parco Agricolo della Piana e la Qualificazione dell'aeroporto di Firenze". L'aeroporto è evidenziato tre le criticità e nella disciplina della scheda d'ambito 6 FI-PO-PT. Si osserva che nelle "criticità paesaggistiche" e nelle "tabelle di valutazione di efficacia..."sono analizzate anche tematiche ambientali. Ciò rischia di fornire una "rappresentazione parziale e discrezionale, in quanto in alcuni casi non supportata da dati oggettivi e/o riferimenti alla documentazione tecnica...". Richiama quindi ai rapporti periodici che l'Agenzia fornisce e aggiorna periodicamente. Seguono osservazioni

		specifiche. In merito al Monitoraggio ambientale ARPAT ricorda che il proprio contributo, richiamato nel capitolo, non è previsto tra le attività istituzionali obbligatorie disciplinate dalla propria Carta dei Servizi.
30	Comune di Monte San Savino	Il Comune evidenzia molte problematiche di efficacia del piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale (Artt. 21, 23, 25), inoltre osserva il mancato coinvolgimento degli Enti Locali sulla definizione delle aree gravemente compromesse e degradate. Per quanto riguarda le salvaguardie osserva il carattere retroattivo della norma che si impone anche a strumenti di pianificazione territoriale già legittimamente adottati e pertanto ne richiede lo stralcio. Nella scheda di ambito n. 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana", vengono genericamente osservate le direttive.
31	Autorità di Bacino fiume Arno	La AdB Arno nota la sostanziale coerenza del Rapporto Ambientale e del Piano con i documenti di programmazione di bacino. In particolare invita a considerare il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale già approvato e attualmente in fase di aggiornamento, in ottemperanza alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e previsto entro dicembre 2015. Ricorda inoltre gli altri strumenti di pianificazione di bacino vigenti (Piano Rischio Idraulico, Piano Assetto Idrogeologico, Piano Bilancio Idrico ed infine il Piano Gestione Rischio Alluvioni da predisporre entro dic 2015). Per gli indicatori e il monitoraggio l'AdB Arno suggerisce infine di "favorire il più possibile una integrazione e trasferimento dei dati e delle conoscenze in un'ottica di reciprocità degli atti e di semplificazione delle procedure".
32	Comune di Firenzuola	Viene osservata incompatibilità con la normativa comunitaria e statale (Art. 19). Si osserva che la Valutazione Paesaggistica non risulta sufficientemente armonizzata con le procedure già in essere in materia ambientale (VAS, VIA, Valutazioni di Incidenza, Relazioni Paesaggistiche). Nella scheda di ambito n. 7 "Mugello", vengono osservati grossolani errori dovuti alla non conoscenza del territorio.
33	Provincia di Siena	Richiede di fare salve le prescrizioni del PTC laddove siano più approfondite del PIT, ad esempio quando individua e disciplina aree di pertinenza paesaggistica (centri, aggregati, nuclei, ecc) oppure quando definisce aree di sensibilità degli acquiferi. Richiede inoltre, nelle schede d'ambito, di evitare di segnalare o di porre enfasi solo alcune delle tipologie di eccellenza presenti e individuate la PTC in forma più esaustiva.
34	Comune di Chiusi	L'osservazione richiama tutti i contenuti dell'osservazione formulata dall'Unione dei Comuni della Valdichiana senese. Osserva che la ricognizione risulta effettuata senza tenere conto delle varie deperimetrazioni ed esclusioni attuate nel tempo e previste dall'art. 142 del Codice (al comma 2, oltre ai casi di esclusione di cui all'elenco approvato con OCR 1986 n. 95). Inoltre, in riferimento ai territori coperti da boschi e foreste, in diverse situazioni la ricognizione non rispecchia l'effettivo stato dei luoghi. Richiede alcune deperimetrazioni sulla cartografia dei beni art. 142 (corsi d'acqua, laghi boschi e zone archeologiche). Infine rileva l'opportunità di individuare le aree di cui all'art. 143, co.4, lett. a) e b) del Codice nella fase di approvazione del piano, dal momento che tale operazione è preordinata alla semplificazione dei procedimenti di autorizzazione. Propone pertanto di recepire alcune identificazioni di aree.
35	Comune di Vicopisano	Per la criticità rilevata "assenza di gestione naturalistica dei biotipi umidi di pianura alluvionale (ex cave)", il comune propone di correggere e integrare secondo un recupero funzionale anche a fini turistici. Su boschi e foreste la perimetrazione ha compreso aree non boschive. Ne viene proposta la modifica .
36	Comune di Tavarnelle Val di Pesa	Il Comune richiede di esplicitare in modo più preciso la valenza della ricognizione delle aree boscate cartografate nell'elaborato A7 in quanto risulterebbero classificati come boschi anche aree comprese nelle zone urbane del vigente Regolamento Urbanistico adibite ad oggi a giardini, verde pubblico strade. Il Comune ritiene non comprensibili i criteri con i quali sono stati identificati i "territori urbanizzati", in particolare nel Comune di Tavarnelle non sono state inserite località, già individuate negli atti di pianificazione. Inoltre viene evidenziata l'incongruità di individuare aree "non urbanizzate" all'interno degli stessi territori urbanizzati, escludendo aree fortemente urbanizzate dalla ricognizione (ad es. area produttiva della Sambuca). Il Comune ritiene necessario che per la ricognizione dei "territori urbanizzati" siano utilizzati e verificati gli strumenti urbanistici comunali. Presenta inoltre osservazioni, verifiche e modifiche relative alla cartografia dei beni art.136 (aree di notevole interesse pubblico, beni architettonici tutelati) e cartografia dei beni art.142 (laghi, fiumi, boschi).
37	Comune di Arezzo	Il Comune osserva la mancanza di partecipazione e co-pianificazione con gli enti locali. Sulla Disciplina di Piano chiede la modifica dell'art. 21, prevedendo tempi per l'adeguamento degli strumenti della

		<p>pianificazione territoriale e dell' articolo 24, individuando modalità diverse per la verifica degli strumenti urbanistici comunali. Per la Disciplina dei Beni art. 142 e 136, osserva che devono essere identificate le aree gravemente compromesse e degradate e non limitarsi alla sola definizione. Il comune ne propone alcune. Il comune richiede poi alcune rimozioni del vincolo e diverse correzioni cartografiche.</p> <p>Sul Rapporto Ambientale nello specifico osserva che:</p> <p>Non risultano esplicitati i risultati delle analisi di possibili ulteriori scenari derivanti dalla disciplina di piano su energie rinnovabili da biomasse e da impianti eolici.</p> <p>Il sistema di monitoraggio dovrebbe considerare indicatori per valutare i potenziali aspetti di conflittualità con altri piani di settore. Non sono stati specificati gli indicatori ambientali selezionati.</p>
38	AIT (Autorità Idrica Toscana)	<p>Si propone la modifica della disciplina dei beni paesaggistici, punto 8.3, lettera g) relativamente alla prescrizione che vieta la realizzazione di depuratori delle acque reflue all'interno delle aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice cioè nella fascia di 150 m dai corsi d'acqua.</p> <p>Si propone la modifica dell'art. 38, comma 4, facendo salve, rispetto alle limitazioni di cui ai punti a) e b), le opere del servizio idrico integrato.</p>
39	Legambiente Toscana	<p>Propone di modificare gli articoli 19 e 20 della Disciplina di Piano, affinché la compatibilità paesaggistica non sia limitata alle nuove attività estrattive, ma sia assicurata anche dalle cave attuali entro un termine ragionevole (ad es. 5 anni).</p> <p>Propone di reintegrare il comma 4 dell'art. 7 (ex PDCR 1.2014, riduzione graduale delle cave nel Parco), ma con estensione a tutto il territorio (comprese perciò le cave al di fuori del Parco). Osserva infine che è necessario modificare la tutela della risorsa idrica sotterranea in zona di cava.</p>
40	Comune di Terrenuova Bracciolini	<p>Il Comune ritiene necessario che le aree "Galasso" siano perimetrate a seguito di una valutazione qualitativa del Bene. Art. 142, .1 lett. g) (Elaborato A7): si chiede che nell'area boscata "Borro-Monticello", coperta da boschi cedui di scarso valore e in piccola parte a prato e pascolo, si possano realizzare interventi di nuova edificazione previsti con rimboschimento compensativo. Segnale errore di perimetrazione in prossimità dell'autostrada di un'area agricola con arbusti di valore nullo e ne richiede la modifica della cartografia Art. 142, c.1, lett. c) (Elaborato A3): torrente "Renacciola", si chiede di svincolarlo dalla rotatoria.</p>

Le sopra elencate osservazioni trovano quasi interamente risposta nel successivo paragrafo, relativo alle modalità con cui si è tenuto conto del parere motivato del NURV, essendo state incorporate nel parere dell'Autorità competente per la VAS, ad eccezione delle osservazioni direttamente pertinenti ai contenuti del Piano (la maggior parte) che sono state controdedotte nell'ambito del procedimento appropriato.

Si aggiungono alcune considerazioni a proposito dell'osservazione del **Comune di Arezzo**, non trattata al successivo paragrafo. I potenziali aspetti di conflittualità con altri piani di settore non sono oggetto di monitoraggio; essi sono verificati nel Rapporto ambientale nella parte relativa alla valutazione degli effetti del Piano poiché si è ritenuto che essi si producano eventualmente solo al momento dell'approvazione del Piano, dato che riguardano il coordinamento con le discipline di altri piani.

Possibili scenari futuri relativi a energie rinnovabili da biomasse e da impianti eolici non dipendono dalla disciplina di piano bensì dal PAER, cui compete la relativa valutazione.

Riguardo agli indicatori ambientali, essi verranno definiti in sede di monitoraggio sulla base di quelli trattati nel paragrafo 2 del Rapporto Ambientale relativo allo stato dell'ambiente in Toscana, ed elaborati da ARPAT nel suo Rapporto annuale sullo stato dell'ambiente.

4.3 Modalità con cui si è tenuto conto del parere motivato del NURV

Con propria determinazione, n° 8 del 30 ottobre 2014, il NURV, Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, ha espresso il parere motivato, in qualità di Autorità competente per la VAS, in relazione all'Integrazione al paesaggistica al Piano di Indirizzo Territoriale regionale.

Si allega alla presente Dichiarazione di sintesi il Parere motivato del NURV, il quale si assume come riferimento per il successivo procedimento amministrativo di approvazione dell'integrazione paesaggistica al PIT.

In sintesi, il parere motivato espresso dal NURV emesso ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 10/2010, si compone dei seguenti punti:

1. è richiesta l'esplicitazione della coerenza interna tra la disciplina (Disciplina di piano, le schede d'ambito e la Disciplina paesaggistica) dell'integrazione al PIT e:
 - "L'integrazione al piano di indirizzo territoriale PIT per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la riqualificazione dell'aeroporto di Firenze" approvato con DCR n.61 del 16/07/2014, in base alla quale è ritenuto opportuno evidenziare di aver preso atto delle trasformazioni territoriali connesse alla "variante aeroporto"
 - la Disciplina del Masterplan "La rete dei porti toscani" allegato del PIT DCR n. 72 del 27/07/ 2007, che costituisce specifico atto di programmazione del sistema portuale e parte integrante delle norme del PIT (Disciplina di piano art. 35). È ritenuto necessario evidenziare la coerenza interna tra le due parti disciplinari delle componenti del PIT al fine di coniugare le esigenze di tutela paesaggistica, ma al contempo escludere possibili criticità nella fase della loro attuazione o effetti di compromissione di azioni strategiche di sviluppo, con particolare riferimento alla rete della portuale turistica "di interesse regionale".
2. È ritenuto opportuno verificare l'integrazione e il coordinamento tra le esigenze di tutela paesaggistica del PIT e le politiche di settore. Con particolare riferimento a:
 - sovrapposizioni normative di più strumenti di pianificazione; chiarezza dei confini delle norme da applicare in taluni ambiti;
 - integrazione e armonizzazione delle procedure, in particolare di valutazione ambientale e paesaggistiche, nell'ottica della non duplicazione delle stesse, in particolare nel settore estrattivo;
 - incongruenza tra il quadro prescrittivo di piano e la programmazione di interventi di prevenzione/protezione ambientale, in particolare previsti per il settore tutela e depurazione delle acque.
3. In riferimento alla sinergia e coerenza con la pianificazione di bacino/distretto, viene ricordato di tener presente oltre agli strumenti di pianificazione vigente, anche il Piano di gestione del Rischio Alluvioni dell'AdB Arno, previsto dalla Dir. 2007/60/CE, che sarà predisposto entro dicembre 2015 per il quale oggi sono predisposte le Carte del Rischio Alluvioni.
4. In riferimento al quadro conoscitivo ambientale del PIT, vengono segnalati elementi emersi al fine della loro eventuale considerazione.
5. È ritenuto opportuno favorire l'integrazione delle informazioni di monitoraggio paesaggistico e ambientale mediante il trasferimento dei dati e degli esiti dell'attività, garantendo il flusso informativo dei report di monitoraggio, sia agli enti locali che alle stesse strutture regionali che operano in ambito.

Si riportano di seguito gli elementi di chiarimento alle questioni emerse.

4.3.1. Coerenza interna al PIT

4.3.1.1. L' "Integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze"

Il NURV osserva che il "Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico" (nel seguito "Piano") non sembra tenere conto delle modifiche previste sul territorio dalla variante per l'"Integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze", approvata il 20 luglio scorso.

Il Piano, al momento della sua adozione, non poteva tenere conto di un atto non ancora perfezionato con la definitiva approvazione, intervenuta solo successivamente.

Attualmente, ad approvazione avvenuta della variante Parco-aeroporto, le norme del Piano, così come risultano dagli emendamenti effettuati in seguito alle osservazioni presentate, dimostrano di tenere coerentemente conto dei contenuti introdotti nel PIT con la variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto.

Infatti la variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto si pone gli obiettivi generali della definizione e della attuazione delle scelte generali per il Parco quale elemento ordinatore di tutte le politiche territoriali dell'ambito interessato e del risanamento e miglioramento della qualità dell'aria al fine di ridurre le emissioni inquinanti nell'area interessata.

La variante riconosce nell'area della Piana le aree di interesse naturale, i parchi urbani, i vuoti intraurbani e le vaste aree agricole esistenti e potenziali, per stabilire un limite strutturale tra la città e la campagna, un limite progettato e non lasciato al caso come un grande vuoto in attesa di trasformazioni. Il Parco ha il ruolo rafforzare in particolare il sistema delle relazioni tra le aree cosiddette di frangia urbana e il "cuore agricolo" della Piana.

Gli aspetti che il Piano sottopone a tutela tramite le direttive della *scheda d'ambito 6 firenze-prato-pistoia*, quali la connettività ecologica, la frammentazione degli spazi non edificati, il mantenimento degli elementi di continuità degli spazi agricoli frammentati e le modifiche al reticolo idraulico minore, sono attentamente considerati nelle valutazioni che accompagnano la variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto, allo scopo di far valere il prioritario impegno alla preservazione e alla qualificazione del patrimonio territoriale e ambientale della Piana fiorentina, particolarmente prezioso in un contesto ad incipiente urbanizzazione.

Occorre precisare che in accoglimento delle osservazioni presentate è stata modificata la norma relativa al mantenimento e alla qualificazione dei corridoi di connettività ecologica nel senso dell'affidamento di tali compiti ai comuni, cade quindi ogni eventuale incoerenza relativa a questo aspetto.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, la contestualità delle previsioni del Parco agricolo della Piana e della qualificazione dell'aeroporto dimostra la volontà di intervenire su un ampio contesto territoriale coniugando i necessari interventi di qualificazione dell'assetto infrastrutturale con la progettazione di una infrastruttura verde che, tramite la tutela dei valori agro-ambientali dell'area, la migliore fruizione dei valori storico-culturali ivi presenti e l'introduzioni di sistemi di mobilità sostenibile, si propone come strumento per contenere, regolare e incanalare le molteplici e disarmoniche spinte alla diffusione insediativa, causa di consumo di suolo agricolo, frammentazione del territorio rurale, impoverimento della diversità biologica, sottrazione di spazi residui di naturalità. È alla tendenza evolutiva dell'area, letta in termini di criticità in assenza di uno strumento ordinatore, che fa riferimento la scheda d'ambito 6 del Piano nella parte della interpretazione di sintesi dei caratteri ecosistemici e morfotopologici del paesaggio della Piana.

La variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto, a fronte delle criticità ambientali rilevate nell'area e rispetto ad ipotesi di sviluppo aeroportuale che non consentirebbero un miglioramento di alcuni parametri ambientali, prevede significative azioni programmatiche e misure di mitigazione. (si vedano il RA e gli allegati programmatici al documento di piano del PIT).

Appaiono significativi i documenti programmatici allegati alla variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto:

1. *"Promozione delle attività agricole e di forestazione legate alle esigenze di mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione del Parco della Piana"*
2. *"Interventi correlati al Parco agricolo della Piana con particolare riferimento a interventi di piantumazione per ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la fruibilità dei percorsi che collegano le aree urbane al parco, qualificare il disegno del Parco stesso"*
3. *"Investimenti per le aree umide e per la rete ecologica nel Parco agricolo della Piana"*
4. *"Interventi correlati al Parco agricolo della Piana per una migliore fruizione del parco archeologico di Gonnenti"*
5. *"Azioni di risanamento e miglioramento della qualità dell'aria, volte a ridurre le emissioni inquinanti nell'area interessata dal Parco agricolo della Piana"*
6. *"Azioni per la promozione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica volte alla riduzione dell'inquinamento atmosferico"*
7. *"Interventi di miglioramento della mobilità collettiva nell'area interessata dall'integrazione al PIT parco-aeroporto, anche al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico."*

Rispetto a gli effetti evidenziati dalla valutazione ambientale, la variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto ha definito una serie di indicazioni che tengono anche conto delle proposte dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), utili alla definizione di eventuali disposizioni normative rivolte agli strumenti e atti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore degli enti pubblici e di gestione delle risorse ricadenti nell'area oggetto dell'Integrazione al PIT, anche al fine della definizione dei quadri di riferimento per eventuali ulteriori procedimenti di VAS o di VIA. La variante fornisce indicazioni rispetto alle matrici ambientali: insediamenti e paesaggio; mobilità, trasporti e infrastrutture; aria; rumore; acqua; ecosistemi; suolo.

La variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto, viste le attuali criticità presenti nell'area della Piana fiorentina, indica inoltre come elemento determinante per l'attuazione delle previsioni di piano e la realizzazione delle opere, la presenza di obiettivi di risanamento ambientale negli strumenti e atti di pianificazione e di settore, relativamente ad alcune componenti ambientali come qualità dell'aria, inquinamento acustico, qualità delle acque superficiali e dei corpi idrici sotterranei.

La parte del PIT introdotta con la variante relativa al Parco della Piana e all'aeroporto appare perciò sostanzialmente coerente con l'integrazione paesaggistica allo stesso Piano.

4.3.1.2. Sistema della portualità regionale

Il NURV ravvisa incoerenza fra disciplina del *Masterplan "La rete dei porti toscani"*, allegato al PIT e le schede del Sistema costiero, Aree tutelate ai sensi dell'art.142, comma 1 lett. a) del Codice, (Elaborato 8B, allegato C), le quali non ammettono la realizzazione di nuovi porti o approdi nei tratti di costa sabbiosa, non ammettono la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera, non ammettono interventi che compromettano lo skyline degli insediamenti costieri rispetto ai valori riconosciuti dal piano.

L'incoerenza riscontrata riguarderebbe, si suppone, i seguenti articoli del *Masterplan*:

Articolo 6 - Azioni strategiche

1. Il presente piano prevede le seguenti azioni strategiche:

a. il mantenimento e la qualificazione dei porti e approdi turistici esistenti;

*b. la **riqualificazione di quegli ormeggi esistenti e definiti al capitolo 5 del quadro conoscitivo "con procedure in corso o che hanno le condizioni per essere trasformati in porti o approdi turistici"** al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazioni in porti e approdi turistici;*

[...]

Articolo 7- Prescrizioni per i porti e approdi turistici

*1. La Regione Toscana privilegia l'obiettivo del riassetto, della riqualificazione funzionale e dell'ampliamento dei porti e degli approdi turistici esistenti piuttosto che quello della realizzazione di nuovi insediamenti portuali. **Di norma è esclusa la realizzazione di nuovi porti o approdi turistici su coste basse sabbiose.***

2. Gli strumenti di pianificazione territoriale prevedono nuovi porti o approdi turistici, esclusivamente per esigenze di sviluppo della filiera produttiva legata ai poli nautici toscani di riferimento e alle seguenti condizioni:

a. non incidano negativamente sull'equilibrio costiero; ove questo avvenga vi è l'obbligo di ripascimento e di ricostituzione periodica della linea originaria di costa

Il comma 1 dell'art. 7 è coerente con le schede del Sistema costiero, le quali stabiliscono che **“Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa”**.

Il tema è stato oggetto di incontri della DG proponente il Piano con la DG competente in materia di porti.

Riguardo alle disposizioni del Piano che non ammettono la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera e che non ammettono interventi che compromettano lo

skyline degli insediamenti costieri rispetto ai valori riconosciuti dal piano, esse rimangono a completamento delle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 del *Masterplan "La rete dei porti toscani"*, come ulteriori condizioni specificamente di carattere paesaggistico. In particolare dette disposizioni non negano la possibilità di riqualificare gli ormeggi esistenti (art.6 comma 1 lett. b) del *Masterplan*): non c'è quindi contrasto fra le norme.

4.3.2. Rapporto con altri pertinenti piani e programmi

4.3.2.1 Settore estrattivo (Disciplina di piano artt. 19, 20)

L'integrazione fra le norme del PIT con valenza di piano paesaggistico e le politiche in materia di cave della Regione è stata oggetto di confronto fra gli uffici regionali.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica, in relazione all'introduzione della procedura di valutazione paesaggistica a cui saranno sottoposte l'apertura di nuove cave e le varianti di carattere sostanziale a quelle esistenti, il NURV ritiene opportuno che si chiarisca quali siano le modalità di integrazione/armonizzazione di tale procedura con quelle già esistenti, sia di valutazione paesaggistica sia di valutazione ambientale (VIA e VAS).

A seguito delle osservazioni pervenute, in relazione alle procedure di valutazione paesaggistica a cui saranno sottoposte l'apertura di nuove cave e le varianti sostanziali a quelle esistenti (apertura di nuovi fronti di cava o nuovi ingressi per l'escavazione in sotterraneo), l'art. 19, comma 3 della Disciplina del piano viene modificata come segue:

“La valutazione paesaggistica delle nuove attività estrattive e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti, in applicazione delle Linee guida (Allegato 4):

- *nei casi in cui ricadano in aree tutelate ex art. 134 del Codice, è effettuata in sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ex art. 146;*
- *nei casi in cui le stesse siano sottoposte ai procedimenti di VIA di cui alla LR 10/10, è svolta nell'ambito di quei procedimenti.”*

Si evitano così adempimenti procedurali aggiuntivi.

4.3.2.2 Settore agricolo forestale

L'integrazione fra le norme del PIT con valenza di piano paesaggistico e le politiche agricole e forestali della Regione è stata oggetto di confronto fra gli uffici regionali.

La funzione delle attività agricole quale presidio della qualità del paesaggio risulta ampiamente riconosciuta dall'integrazione paesaggistica del PIT, anche nelle direttive delle schede d'ambito (si veda ad esempio la scheda d'ambito 10 - Chianti).

Di concerto con il settore competente, è stato attentamente valutato il quadro prescrittivo del Piano sotto il profilo dell'impatto che esso creerebbe sullo sviluppo dell'agricoltura, con particolare riguardo alle ripercussioni sugli aspetti ambientali e paesaggistici dei fenomeni di abbandono delle coltivazioni e della conseguente espansione dei boschi.

Sono state di conseguenza modificate le schede degli ambiti di paesaggio di tutti gli ambiti sia nella parte relativa alle *Criticità* che nella parte relativa alla *Disciplina d'uso* (le modifiche riguardano, ad esempio, le parti relative alla conservazione delle colture di impronta tradizionale, la riconversione di coltivi in vigneti specializzati, la tutela della maglia agraria, la diversificazione colturale, la conservazione delle infrastrutture rurali storiche, il vivaismo).

Per una verifica dettagliata delle modifiche non si può che rimandare alle schede stesse.

4.3.2.3 Settore idrico e impianti di depurazione delle acque

2.3.1 In accoglimento delle osservazioni del NURV volte a superare il divieto di realizzare impianti di depurazione e le opere connesse nella fascia di 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua, sono state modificate le norme della "Disciplina dei beni paesaggistici" di cui all'allegato 8B del Piano.

2.3.2 Il chiarimento richiesto non attiene al rapporto con piani e programmi, di cui qui si tratta, in quanto riguarda la disciplina di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con valenza di piano paesaggistico. Si veda comunque in merito anche il punto 2.3.1.

2.3.3 Il Piano nella Disciplina dei beni paesaggistici, specifica all'art. 8 comma 1, che gli "strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, **fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica**, devono perseguire [..]" gli obiettivi elencate nel seguito dello stesso comma.

Dato che le attività consistenti nello sfalcio, nel diradamento selettivo della vegetazione e nello scavo della sezione di deflusso per il mantenimento del buon regime delle acque, sono finalizzate alla sicurezza idraulica, esse rientrano fra gli interventi fatti salvi dall'art. 8 comma 1 e sono quindi esonerate "dall'acquisizione di pareri o nulla osta di altre Autorità competenti". Non è quindi necessario che il Piano lo specifichi ulteriormente.

4.3.2.4 Settore energetico

In virtù degli accordi intercorsi fra i settori regionali competenti, i contenuti degli allegati 1a e 1b dell'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico sono stati allineati ai documenti del PAER relativi alle aree non idonee ex DM 10/09/2010 (impianti eolici e a biomasse).

4.3.2.5 Settore difesa del suolo

In merito al punto 2.5 del parere del NURV circa l'omogeneità e la coerenza delle norme del Piano in materia di difesa del suolo con la specifica disposizione di fare salvi gli interventi di mitigazione idraulica finalizzati alla difesa del suolo, si esprimono le seguenti valutazioni:

- In accoglimento del parere del NURV, l'art. 6, comma 2 lettera a) delle Disciplina di Piano viene modificato eliminando la parola "ulteriori" e inserendo la parola "negative", come illustrato di seguito:

*"L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante: a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando ~~ulteriori~~ alterazioni **negative** dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture".*

- L'art. 38, comma 4 lettera b) della Disciplina di Piano, riguarda una norma di salvaguardia che, come tale, cesserà la propria efficacia dal momento dell'approvazione del Piano.

- Nella Disciplina dei beni paesaggistici, all'art. 8 comma 1 si specifica che gli "strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, **fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica**, devono perseguire [..]" gli obiettivi elencati nel seguito dello stesso comma.

Tale disposizione, che fa salvi gli interventi necessari alla messa in sicurezza idraulica, è da ritenersi valida anche per le direttive contenute nell'articolo 8, punto 8.2, in quanto strettamente connesse e derivanti da quegli obiettivi.

- Gli interventi di cui all'art. 8, punto 8.3 lettera c) non comprendono interventi di mitigazione del rischio idraulico, trattati alla lettera b) dello stesso punto 8.3, non è quindi necessario specificare che sono fatti salvi gli interventi di mitigazione idraulica finalizzati alla difesa del suolo.

- In accoglimento del parere del NURV l'art. 8.3, lettera b) viene modificato sostituendo le parole "*di funzionalità idraulica*" con le parole "*di mitigazione del rischio idraulico*", come evidenziato di seguito:

*"Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica **mitigazione del rischio idraulico**, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.*

4.3.2.6 Settore rifiuti

In accoglimento della richiesta del NURV è stata modificata la norma dell'allegato 8B, nei termini indicati nel parere motivato.

4.3.3. Pianificazione di bacino-distretto

Per assicurare coerenza e sinergia del PIT con la pianificazione di Bacino e distretto idrografico, così come fatto presente dall'Autorità di Bacino dell'Arno e dal NURV, nelle fasi di implementazione del Piano Paesaggistico verrà certamente tenuto nella dovuta considerazione il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, la cui messa a punto è prevista per dicembre 2015. Nondimeno saranno considerate le modifiche e integrazioni agli attuali strumenti di pianificazione di bacino e distretto vigenti (Piani di Rischio Idraulico, Piani di Assetto Idrogeologico e Piani di Bilancio Idrico)

4.3.4. Elementi di implementazione del quadro conoscitivo ambientale

I seguenti riferimenti conoscitivi in materia ambientale, segnalati dal NURV, vengono presi in considerazione, ad integrazione del Rapporto ambientale, come ulteriori strumenti utili ad implementare il quadro conoscitivo ambientale del PIT.

4.1 Per le Aree Natura 2000 oltre alle leggi regionali di riferimento (49/1995 e 56/2000) vengono aggiunte anche:

- a. formulari Natura 2000 e Database Re.Na.To (Repertorio Naturalistico Toscano)
- b. l'elenco aggiornato dei SIR approvato con Del. di Consiglio Regionale n. 1 del 28/01/2014)
- c. le norme tecniche relative alle forme e modalità di tutela e conservazione dei SIR (D.G.R. n. 644 del 5 luglio 2004 e D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008)
- d. i piani di gestione approvati o in fase di approvazione ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D. P.R. 357/1997
- e. le misure di conservazione propedeutiche alla designazione dei SIC quali Zone Speciali di Conservazione in corso di predisposizione insieme a Università di Firenze, enti Parco e Province.

"Analisi preliminare sulle aree umide minori - misura 30 del Piano di Gestione delle Acque", trasmessa dalla AdB del fiume Serchio alla Regione Toscana il 24/01/2014

"Linee guida per la gestione della vegetazione di sponda dei corsi d'acqua secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica" - Progetto GESPO - Regione Toscana, Provincia di Firenze, ex-Consortio di Bonifica dell'Area Fiorentina, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Università di Firenze, CNR-IVALSA

"Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" Min. Ambiente - ISPRA Maggio 2008

4.2 Riguardo alle imprecisioni rilevate nel par. 2.2.2.10 del Rapporto Ambientale, si riporta di seguito l'*Errata Corrige*:

- Direttiva Uccelli: il numero indicato nel Rapporto Ambientale è 79/409/CEE e non quello suggerito dal NURV al par. 4.2 (2009/147/CE - versione codificata) in quanto si riferisce al suo recepimento nella Legge Regionale 56/2000.

- Il numero dei SIR viene corretto a 167 in base all'indicazione del NURV, contro i 166, indicati nel R.A.

4.3.5. Monitoraggio ambientale

In considerazione del parere del NURV, la parte IV del Rapporto ambientale deve ritenersi integrata come segue:

“L’attività di monitoraggio garantirà quanto più possibile il trasferimento dei dati e degli esiti del monitoraggio, garantendo anche il flusso informativo dei report di monitoraggio, sia agli Enti Locali che alle stesse strutture regionali che operano nell’ambito delle valutazioni ambientali, nell’ottica di reciprocità di atti e della semplificazione delle procedure”.

5.1 “Nelle fasi di monitoraggio del Piano saranno utilizzati, quali strumenti di valutazione delle politiche di tutela del paesaggio alla base del Piano, idonei indicatori della tutela della popolazione e dell’ambiente dall’inquinamento acustico, quali, ad esempio, quelli indicati nel Rapporto ambientale del PAER (Piano ambientale ed energetico regionale) 2012 – 2015: Percentuale di popolazione esposta all’inquinamento Acustico (Fonte RT), Numero di controlli e di superamenti dei limiti normativi con riferimento all’inquinamento acustico (Fonte ARPAT)

5.2 “Saranno adottati specifici indicatori ambientali che richiamano il concetto di “area di qualità” e di “area silenziosa” derivante dalla normativa comunitaria (come ad esempio quelli indicati nel parere del NURV: percentuale di superficie di qualità/superficie territorio comunale/regionale; percentuale superficie zone silenziose/superficie territorio comunale/regionale)”.